

SCENA

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

90
91





SCENA
90
91

Sede legale:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922 - info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:
Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:
Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:
Domenico Santini
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:
Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antoniocaponigro@teatrodiedioscuri.com

Loretta Giovannetti
via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

Mauro Molinari
via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Antonella Pinoli
via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Membri supplenti:
Alfred Holzner
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI

Direttore:
Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
ciprianiflavio@gmail.com

Segretario:
Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuitl_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	IL TEATRO COME FORMA D'ARTE AUTENTICA	26
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE PRESENTE ED UN PO' DI FUTURO	4	CHI È DI SCENA A SCUOLA	
ASSEMBLEA NAZIONALE UILT CATTOLICA 18-19-20 MAGGIO WALDORF PALACE HOTEL	6	► L'INSERTO: LE LINEE GUIDA DEL TEATRO EDUCATIVO: ESPERIENZE A CONFRONTO	
CORTI IN ASSEMBLEA [BECKETT] SALONE SNAPORAZ	8	CINQUE PER MILLE	
PAGINE PER LA SCENA AUTORI DRAMMATICI O SCRITTORI PER LA SCENA	10	ANIMA MUNDI	27
GMT 2018	13	LA DRAMMATURGIA DELLE DONNE	
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO 5 MESSAGGI INTERNAZIONALI		NEL MONDO	28
L'ARTE DELL'ERRORE UN CONVEGNO ARTISTICA-MENTE 2018	18	FESTIVAL DI AGADIR IN MAROCCO	
IL TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE	22	WORKSHOP: NÉ NOI, NÉ GLI ALTRI	
TEATRO IN SARDEGNA		ARTISTICA...MENTE	30
		20 ANNI IN COMPAGNIA	
		L'OPINIONE	32
		FALCONE E BORSELLINO	34
		STORIA DI UN DIALOGO	
		ATTIVITÀ NELLE REGIONI	36
		SELEZIONI PER IL 4° FESTIVAL	
		NAZIONALE UILT	
		NOTIZIE • SPETTACOLI	
		LABORATORI • FESTIVAL	

SCENA n. 90 / 91
4° trimestre 2017 - 1° trimestre 2018
finito di impaginare il 5 maggio 2018
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Lauro Antonucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,
Federica Carteri, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera,
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu,
Emmano Gioacchini, Giusy Nigro, Francesco
Passafaro, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli

Collaboratori:
Daniela Ariano, Cristiano Arni, Andrea Jeva,
Ombretta De Biase, Giorgio Maggi, Laura Nardi,
Anna Maria Pisanti, Francesca Rossi Lunich

Consulenza fotografica: Davide Curatolo
Editing: Daniele Ciprari

Direzione:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa:
Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00
Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

CONVEGNO

DI MARCO MIGLIONICO

L'ARTE DELL'ERRORE UN CONVEGNO

ARTISTICA-MENTE • 17 FEBBRAIO 2018

Sabato 17 febbraio 2018, al PICCOLO TEATRO CINEMA NUOVO di Abbiate Guazzone – Tradate (VA), è andato in scena il **CONVEGNO ARTISTICA-MENTE 2018**. L'evento, organizzato dal Master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità" della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in collaborazione con il CRT "Teatro-Educazione" EdArtEs Percorsi d'Arte di Fagnano Olona (VA), aveva tra i suoi enti promotori la UILT Lombardia. La manifestazione, nata nel 2005, arrivata alla sua quarantesima edizione, prosegue di anno in anno nella sua attività di studio e diffusione, in una prospettiva teorico-pratica, delle

riflessioni nate all'interno dell'**Educazione alla Teatralità**, ovvero dell'incontro tra le arti espressive e performative con le discipline psico-pedagogiche e sociali.

Il titolo di questa edizione era **"Verità-Errore-Confusione: l'arte dell'errore"**; in particolare la tematica affrontata sia nelle relazioni della mattina che nei laboratori pratici del pomeriggio è stata quella della pedagogia dell'errore. A partire dalla metà del secolo scorso, infatti, in particolare in ambito filosofico ed educativo, l'errore non solo è stato accettato in quanto fatto ineliminabile di ogni processo di ricerca, ma si è arrivati a teorizzarlo come processo positivo in una vera e propria pedagogia. L'errore, appunto, appartiene alla normalità



dell'essere umano, esso diventa un fatto positivo quando viene accettato, non demonizzato e valorizzato nel suo essere esperienza normale, positiva e utile. In questo senso esso non rappresenta più un fallimento, ma un valido strumento che promuove l'apprendimento e ne rafforza la riuscita; la sua concezione positiva riscopre la sua utilità per giungere a conoscenze più prossime alla verità. L'errore rappresenta l'esperienza attraverso la quale la persona forma la sua personalità e dalla quale trae forza, energia e spunti di riflessione per progettare soluzioni ai suoi problemi e procedere nella ricerca della conoscenza. La pedagogia positiva dell'errore, dunque, si concentra sul portare il soggetto alla riflessione sul suo apprendere e aiutarlo a controllare in modo positivo le sue strategie, le sue conoscenze e competenze, i suoi insuccessi, le sue paure. Questa concezione implica un processo dialogico tra insegnante e allievo e tra allievo ed errore, un processo che si sviluppa attraverso progressive scoperte; l'errore perde quindi la sua fisionomia di "risposta sbagliata" e diventa invece la possibilità per aprire nuovi spazi di indagine, di riflessione; per scoprire nuove soluzioni diverse e più adeguate.

Nella società di oggi, confusa, complessa, liquida, frammentata e frammentaria, ipertecnologica, dove i miti dominanti sono quelli della perfezione e dell'efficienza, dove le spinte sociali e culturali portano all'omologazione e all'esecutività della vita contro la pluralità dei modelli e delle diversità esistenziali, parlare di errore è un piccolo seme rivoluzionario. Riaffermare la positività dell'errore nel processo di conoscenza, significa rimettere in discussione il modello di apprendimento di oggi, basato

molto spesso sulla mera valutazione cognitiva. Come afferma il filosofo Galimberti, rispetto all'emergenza educativa che si sta manifestando oggi nella società e nella scuola «malata di intellettualismo, accademismo, formalismo»^[1], sarebbe importante «affiancare all'istruzione intellettuale l'educazione emotiva senza la quale nessuna scuola è davvero formativa»^[2]; così come sarebbe necessario curare le diverse intelligenze: «coltivare l'educazione emotiva degli studenti, la loro creatività, la socializzazione che sono fattori essenziali per la formazione della propria identità e per fornire un saldo ancoraggio alla concretezza della vita»^[3].

Nel convegno i diversi relatori hanno analizzato la questione da diverse prospettive. Il primo intervento a cura del prof. **Guido Boffi** (docente di Storia dell'Estetica, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) ha avuto un taglio filosofico o meglio estetico. Di particolare importanza sono state le sollecitazioni proprio sull'estetica ovvero un sapere che elimina la dualità tra corpo e mente mettendo al centro il corpo-mente «come un complesso dove i due termini fanno tutt'uno»^[4]. Ancora oggi, vedi le considerazioni di Galimberti, siamo molto lontani nel mondo educativo dall'aver superato tale dicotomia. L'estetica non si occupa solamente dell'arte e dei fatti artistici; Boffi ha parlato dell'estetica non come filosofia dell'arte ma come conoscenza del mondo attraverso altri canali rispetto al pensiero logico e astratto: «I filosofi hanno rivendicato una peculiare forza conoscitiva per la multisensorialità corporea. Non abbiamo soltanto cinque sensi, ne abbiamo molti di più: la potenza cono-

scitiva delle percezioni, dell'immaginazione, dei sentimenti, ecc. Essi sono tutte delle modalità di produrre il mondo e nello stesso tempo sono potenze conoscitive della corporeità. L'estetica è la filosofia nel momento in cui si interroga sulla relazione che il nostro corpo detiene con il mondo e sul modo in cui il nostro corpo dice la nostra relazione; ed è così da quando i linguaggi della poesia e delle arti hanno intrecciato i loro discorsi con quelli della ragione»^[5].

Gli aspetti più interessanti di questa prospettiva si ritrovano nella contaminazione degli ultimi decenni tra studi estetici, fenomeni artistici e le discipline delle neuroscienze; afferma Boffi: «Nel contemporaneo la posizione più fruttuosa può essere, forse, ravvisata in coloro che seguono, per esempio, una prospettiva aperta alle neuroscienze, le quali arrivano a sfumare la distinzione tra sfera cognitiva e sfera pragmatica. Entrambe sono attività umane e in quanto attività umane – intellettuali o pratiche, può capitare che per motivi più diversi non raggiungano l'obiettivo. La conclusione a cui arriva questo tipo di indagine è che la ragione non è mai pura, ma è sempre intrecciata agli stati corporali che sono emozionali, affettivi, sessuali»^[6]. La conoscenza non è, dunque, una facoltà dell'intelletto, le facoltà cognitive funzionano nel corpo e come corpo e sono sinergicamente intrecciate: pensieri, emozioni, sensibilità, affettività, immaginazione, ecc. In questo processo di conoscenza vive l'errore, che di volta in volta e a seconda del criterio con cui si guarda la realtà, può essere uno stimolo per nuove possibilità; le arti in questo sono fondamentali perché «aprano spazi per l'immaginazione»^[7].



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità" Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



CRT
Centro Ricerca Teatrale
UNIVERSITÀ CATTOLICA
Teatro, Musica, Arti Visive e Animazione
Fagnano Olona - VA -



Il secondo intervento a cura del prof. **Dario Benatti** (Musicoterapeuta, docente presso le facoltà di Scienze della Formazione e di Psicologia dell’Università Cattolica di Milano e membro dello SPAEE) si è soffermato sugli aspetti positivi dell’errore, in particolare nella prospettiva del pedagogista Reuven Feuerstein; afferma Benatti: «*L’opera di Reuven Feuerstein porta una riflessione su come l’errore, al di là di frasi fatte, è veramente un’occasione di apprendimento e su come il vagare, l’errare, il deviare rappresentano un vero e proprio punto di partenza per lo sviluppo cognitivo. Ogni volta che commettiamo un errore, al posto di scoraggiarci dovremmo invece essere contenti e pensare: Evviva! Ecco un’altra ottima occasione per aumentare la mia conoscenza in questo campo. Ora guardo bene dove ho sbagliato e correggo il tiro, la prossima volta sarò più preciso, raggiungerò il risultato voluto e mi sentirò contento e soddisfatto. L’errore è come un gradino che troviamo sulla nostra strada e sul quale inciampiamo. Con l’alluce dolorante ci possiamo allora lamentare per l’intoppo al nostro andare per la nostra consueta via, piana e familiare, e tornare indietro mugugnando o addirittura imprecando contro tale ostacolo. Oppure, possiamo osservarlo, misurarne le caratteristiche e provare, alzando un po’ di più la gamba, a salirci sopra. È in questo modo che si va in alto*»^[8].

A coordinare il lavoro della mattinata, il prof. **Gaetano Oliva** (docente di Teatro d’animazione e Drammaturgia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Brescia e Piacenza), il quale ha ribadito la potenzialità delle arti espressive nell’ottica del laboratorio. «*Un luogo dove non c’è l’errore, dove non si può sbagliare perché il problema non è quello di arrivare a risolvere un compito o nel trovare la soluzione giusta, ma quella di sperimentarsi e di ricercare la propria risposta personale, individuale e creativa*»^[9]. Gli errori, le difficoltà, gli inciampi non sono che strumenti per sgretolare barriere, paure e per liberarsi dai condizionamenti (“giocando attraverso l’arte” e quindi senza forzature traumatiche, sempre nel rispetto della propria identità). Le arti espressive e performative sono un grande e potente strumento educativo che abbiamo a disposizione; esse generano cultura e apprendimento, sono

veicoli per l’educazione emozionale e affettiva e per il superamento dell’individualismo, delle fragilità interiori, dell’isolamento, condizioni che le nuove generazioni stanno vivendo anche a causa di una comunità adulta educante smarrita e confusa.

Per l’arte stessa, infine, l’errore è rigenerativo, perché spinge a cercare nuove strade, a non ripetere il già fatto e il già noto; la pedagogia dell’errore nell’accezione dell’arte dell’errore è una prospettiva estetica molto interessante perché porta a cercare nuovi modi di comunicare, di relazionarsi, di pensare e realizzare momenti di incontro e di arte in sintonia ai bisogni e ai linguaggi del mondo che cambia.

Il terzo intervento è stata la testimonianza di **Laura Galasso**; nata con tetraparesi spastica-distonica ha raccontato la sua esperienza espressiva tra scrittura, pittura e teatralità: «*L’errore è dentro di me, come il nero del non senso. È in me non come un padrone, non sono nata per il fallimento: in me c’è l’anelito alla verità, alla bellezza, alla felicità, alla totalità della vita [...]. L’errore è la possibilità dell’esistenza di altro, del diverso, altro da ciò che già esiste prima. [...] Ma che cosa è l’errore? Si può vedere l’errore non come uno sbaglio, ma come una nuova opportunità mai pensata prima. Occorre però non abbarbicarci nelle proprie idee, nei propri concetti e schemi. Salvaguardando l’incolumità dell’uomo e del creato, ogni altro errore, sbaglio, mancanza, fallo, imperfezione, strafalcione, sgrammaticatura, irregolarità, confusione, abbaglio, equivoco, papera, qui pro quo, passo falso, ecc... possono essere fonti di novità, di creatività, se l’uomo trova la chiave per interagire con esse [...]. Prendiamo me. Io ho una tetraparesi spastica-distonica, come ho detto, quando dipingo è sempre un terno al lotto, perché? Ciò che c’è nella mia mente deve “danzare”, deve lottare duramente con le mie distonie. Per cui ciò che si colora sul foglio è il connubio fra quello che voglio esprimere e le possibilità che il mio corpo mi dà [...]. Le arti espressive devono tirare fuori dall’uomo ciò che di più vero ha dentro, senza paura, sapendo che anche i colori più forti e bui, le espressioni più indiscibili, se messe in luce con un certo gusto, hanno una potenza di uscire da ciò che è solo terreno. Le arti sono espressione dell’intimo. Nell’arte non sussiste errore perché ogni segno, ogni gesto, ogni colpo sulla materia, ogni espressione che ci può sembrare errore, è una cosa inedita che ci viene data. A noi il compito di riuscire a danzare con essa*»^[10]. Questo terzo momento è stato un momento carico di riflessioni, ma anche di emozioni: la testimonianza di Laura è stata, infatti, inframmezzata da una performance a cura del CRT “Teatro-Educazione” a partire dalle poesie scritte da Laura.

Nel pomeriggio si sono svolti i **LABORATORI ESPRESSIVI**. Caratteristica insita nel progetto ArtisticaMente è, infatti, l’incontro tra la riflessione psico-pedagogica e l’aspetto espressivo artistico. Nell’Educazione alla Teatralità – la quale si pone come finalità e scopi primari quelli di contribuire al benessere psico-fisico e sociale della persona – i linguaggi espressivi vengono concepiti come veicolo per la conoscenza di sé, strumenti di indagine del proprio vivere e modalità per dare senso al proprio agire nel mondo. Il laboratorio di arti espressive, nella sua essenza di saper-fare, valorizza un processo di acquisizione personalizzante della conoscenza dove non ci sono modelli, ma dove ognuno può e deve – attraverso la sperimentazione e l’errore – arrivare a definire il proprio modello di sé, di relazione e di comunicazione.

Le attività espressive hanno messo in gioco "l'errore" da diversi punti di vista e secondo diversi linguaggi. **Dario Bennati** ha condotto una piccola esperienza pratica nell'ottica della pedagogia di Reuven Feuerstein. **Davide Motta** ha portato la sua esperienza di animatore teatrale e di operatore sociale di un teatro d'animazione contemporaneo che cerca di mettere in comunicazione la dimensione sociale con quella pedagogica. **Wanda Moretti** (coreografa) ha lavorato nell'ambito della danza e del movimento, come lei stessa afferma:

«Pensare ad una pratica di danza e movimento puntata al tema dell'errore mi ha fatto riflettere principalmente sul senso della perfezione, sul vedere gli errori negli altri, commettere errori senza accorgersi e a come gli errori sono indipendenti dalla nostra volontà. E allora ecco che l'errore può diventare "scarto creativo" attorno al quale lavorare, utile al chiarimento della regola, punto di ispirazione per nuove visioni. Ho sviluppato degli esercizi che a partire dall'analisi del movimento facessero prendere consapevolezza dell'errore sul quale poi abbiamo lavorato come principale stimolo alla composizione di una breve struttura danzata» [11].

Infine **Serena Pilotto** (docente dei Laboratori di Gestione delle relazioni e di Letteratura Italiana presso la Facoltà di Scienze Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia) ha guidato il suo gruppo in un laboratorio di scrittura creativa ispirandosi al maestro Gianni Rodari: «*Sbagliando s'impara – è vecchio proverbio. Il nuovo proverbio potrebbe dire che sbagliando s'inventa.* – Così scrive Gianni Rodari nel suo libro "Grammatica della fantasia", chiudendo il capitolo sull'errore creativo. Nel workshop pensato per il convegno si è sperimentato in prima

persona quanto affermato dal noto scrittore e maestro, prendendo spunto da alcuni stimoli che nel testo sono raccontati. I partecipanti sono stati invitati a prendere carta e penna e a "sbagliare" a scrivere le parole, cercando però di farlo consapevolmente, giocando con lettere e sillabe, e da lì provare a lasciar spazio alla fantasia, evocando nuove associazioni di immagini che si sono trasformate in frasi, nonsense, brevi racconti, utili per accostarsi in un modo ludico ma interessante alla parola e alla scrittura creativa. Proprio il linguaggio della scrittura, vissuto in modo laboratoriale, costituisce un aspetto dell'Educazione alla Teatralità che favorisce lo sviluppo della creatività e offre una possibilità in più per conoscersi, esprimersi e comunicare» [12].

È stata una giornata densa che ha visto la partecipazione di circa trecento tra insegnanti, educatori, artisti, operatori culturali, genitori; un momento di formazione ma anche di incontro e di scambio. Molti di loro hanno espresso apprezzamento per la tematica, molto sentita nella loro quotidiana azione professionale, ma pochissimo gestita. L'errore, infatti, nella nostra realtà culturale centrata sull'aspetto valutativo e non formativo, è quasi sempre visto come un elemento da sanzionare. Il dibattito è stato, dunque, un'occasione importante per aprire possibilità di lavoro, in un'ottica di cambiamento sociale oggi necessario; un momento per rafforzare la costruzione di una rete territoriale sempre più in dialogo e dove le arti espressive possano davvero essere un veicolo e uno strumento importante. A conferma di ciò ci sono anche i segnali delle istituzioni, dopo i protocolli e le indicazioni strategiche approvate negli ultimi due anni sull'utilizzo didattico delle attività teatrali ed espressive da parte del MIUR

è arrivata anche la legge sugli educatori (legge che disciplina le professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista). La legge Iori, siglata il 20 dicembre 2017, riconosce ed esplicita tra l'attività professionale del mondo educativo quelle legate a «i servizi artistico-espressivi dalla prima infanzia all'età adulta».

A questo proposito, in conclusione, si riportano le parole del prof. **Gaetano Oliva**: «La pedagogia dell'errore insegna a sbagliare senza paure. Gli errori sono necessari, utili e spesso anche belli. È importante non drammatizzare l'errore, ma utilizzarlo per modificare i comportamenti. In quest'ottica il teatro si presenta come esercizio del bello; il teatro e le arti espressive sono un esercizio al bello; questo perché permettono di pensare la realtà in maniera diversa dal solito; permettono di ritrovare qualcosa di bello ovunque. Interpretare la realtà secondo la dimensione del bello permette di uscire dalla ripetitività dell'esperienza che inibisce la crescita, e aiuta a comprendere la complessità del reale fatta di sfumature, di errori e di confusione. Si deve pensare ai laboratori come luoghi dove acquisire strumenti di giudizio nuovi. Le arti espressive devono essere un luogo aperto, dove si impara a pensare, a scegliere; dove si possa sviluppare la propria sensibilità, dove si accetta l'imperfezione, luogo di apprendimento e di formazione. Dove si può ripensare un nuovo modo di concepire la performance, una relazione comunicativa che mette in gioco l'autenticità delle persone e che dunque non è completa, finita, perfetta, ma creativa, relazionale, non convenzionale secondo modelli e stili già determinati. Un luogo dove chiunque possa trovare il proprio modo di esprimere e di confrontarsi con gli altri» [13].

MARCO MIGLIONICO

Educatore alla teatralità, operatore culturale e performer; membro del C.R.T. "Teatro-Educazione" EdArtEs di Fagnano Olona (VA); cultore della materia in Teatro di Animazione della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

NOTE

[1] Umberto Galimberti, *I ragazzi che scompaiono dalla scuola ricompaiono nei clan*, D la Repubblica, 3 febbraio 2018, p. 138.
[2] Ibidem.

[3] Ibidem.

[4] Nota del curatore.

[5] Nota del curatore.

[6] Nota del curatore.

[7] Nota del curatore.

[8] Nota del curatore.

[9] Nota del curatore.

[10] Nota del curatore.

[11] Nota del curatore.

[12] Nota del curatore.

[13] Nota del curatore.

